

19

Lolly Harding

Pace trovata dopo tre deviazioni

Ogni persona ha la sua storia straordinaria. Ecco la mia storia dei tre percorsi molto diversi che ho tentato nella mia ricerca di pace e riconciliazione con Dio. Il mio primo percorso è stato religioso e mi ha portata sul campo di missione come suora di formazione medica per 13 anni. Il secondo percorso, come infermiera nell'aviazione americana, è durato sei anni e mezzo e anch'esso non ha portato alla realizzazione che speravo. Infine, nel mio terzo percorso come casalinga sposata in un ranch del Texas, ho trovato "la pace che supera ogni comprensione umana" quando ho accettato Gesù come mio Salvatore. Ora posso dire come Geremia: "Molto tempo fa l'Eterno mi è apparso, dicendo: Sì, ti ho amata di un amore eterno; per questo ti ho attirata con benevolenza" (Geremia 31:3).

Il mio primo percorso: la religione

Sono cresciuta con cinque fratelli in una famiglia cattolica di Cascade, nello Iowa. All'età di 18 anni mi sono unita a un ordine missionario di orientamento medico. Ero giovane, avevo alti ideali e il mio obiettivo era aiutare le persone meno fortunate di me. Dopo due anni e mezzo di rigida formazione religiosa, presi i voti di povertà, castità e obbedienza. Dopo aver conseguito la laurea in infermieristica presso la prestigiosa Georgetown University School of Nursing di Washington D.C., fui inviata sul campo di missione a Rawalpindi, in Pakistan. Le mie esperienze come religiosa comprendono il lavoro in un ospedale per musulmani e l'assistenza alle ragazze incinte in una casa per madri non sposate a Filadelfia.

C'era la questione di suor Barbara, un chirurgo di talento. Le era stato permesso di lavorare letteralmente fino alla morte con il suo servizio disinteressato alle donne musulmane. In Pakistan, nessun chirurgo uomo poteva toccare una donna musulmana, anche se aveva bisogno di un intervento chirurgico urgente. Essendo l'unica donna medico della clinica, Barbara lavorava quindi con turni eccessivamente lunghi fino al completo esaurimento. Quando iniziò a fare uso dell'antidolorifico Demerol, a base di oppio, per tenersi a galla, i suoi colleghi fecero finta di niente. Ben presto fu un segreto pubblico la sua dipendenza. Quando conobbi suor Barbara, era una tossicodipendente senza speranza. Vagava per l'ospedale e non riceveva cure né le veniva negato l'accesso ai farmaci: era semplicemente dimenticata.

Dopo tredici anni di vita monastica, non ero ancora mentalmente in grado di adattarmi alle esigenze di una suora, così chiesi di essere sciolta dai voti. All'età di 32 anni, lasciai il convento con il mio diploma di infermiera, la dispensa dai voti, un vestito nuovo e modesto e il denaro per tornare a casa. Il motivo principale per cui me ne andai fu la mia grande delusione per l'ipocrisia e la mancanza di amore tra le suore. Trovavo la nostra vita psicologicamente sterile e inappagante, le regole del convento creavano un clima innaturale in cui ognuna di noi si sentiva sola dentro. Io mi sentivo sola, semplicemente sola e volevo poter socializzare con qualcuno. Alla fine, lasciai l'ordine.

Il mio secondo percorso: infermiera nell'aeronautica militare

Poco dopo, mi arruolai nel corpo medico dell'aeronautica statunitense con il grado di colonnello, inizialmente di stanza in California. Questo periodo della mia vita fu eccitante e pieno di nuove vanità mondane. Con la stessa passione che mi aveva caratterizzato da suora, mi buttai in questa vita come

una bottiglia stappata. Imparai a bere, a fare sesso, a comprare oggetti di lusso e a godere dei piaceri che il mondo aveva da offrire.

In apparenza, i miei compiti erano soddisfacenti. Prima fui assegnata all'importante base aerea di Travis in California, poi per due anni come infermiera volante alla base aerea di Yokota, in Giappone. Questo durante la guerra del Vietnam. Come infermiera di ambulanza aerea, mi occupavo dei soldati feriti che tornavano a casa dai campi di battaglia del Vietnam passando per l'Alaska o la California e facendo scalo negli ospedali del Pacifico.

Girai il mondo per sei anni e mezzo. Conducevo una vita selvaggia, riuscivo a sopprimere la mia coscienza cattolica e a giustificare il mio stile di vita. Tuttavia, non avevo pace interiore e il vuoto nella mia anima diventava sempre più grande. La religione non mi offriva nulla e la "concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita" aumentavano ancora di più l'insoddisfazione. Alla fine, mi rivolsi a un sacerdote e gli confessai le mie numerose trasgressioni, ma non ne ero veramente dispiaciuta.

Il mio terzo percorso: il matrimonio

Durante il mio ultimo turno di servizio come maggiore nella base dell'aeronautica vicino a Del Rio, in Texas, conobbi un veterinario e agricoltore in pensione. Ci sposammo, mi dimisi dall'Aeronautica e iniziai il terzo capitolo della mia vita come casalinga in una fattoria a 35 miglia dalla città più vicina. Anche se "vivevo nel peccato", ero cattolica di nome. Andavo a messa, pregavo Maria e praticavo tutti i riti della chiesa. Mio marito era protestante e divorziato, quindi non mi era permesso di ricevere i sacramenti (a qualunque cosa servissero). Questa presunta trasgressione era peggiore, dal punto di vista della Chiesa cattolica, di tutto il mio comportamento degli ultimi anni, che consisteva nell'andare alle feste e nel fare sesso con uomini sposati. I sacerdoti mi avevano assolto da questi peccati. Nonostante la vita tranquilla che conducevo nel nostro bel ranch in Texas, la mia anima non era in pace. Essere sposata non era sufficiente a porre fine alla mia irrequietezza e a soddisfare la mia aspirazione.

Sulla via della verità

Quattro anni dopo il mio matrimonio, partecipai a una riunione di famiglia in Iowa. A mia insaputa, mio fratello era giunto alla fede. Da allora, ha trascorso tutta la sua vita a testimoniare la verità, non solo alla nostra famiglia, ma anche ad altri che erano accecati dalla loro rigida pietà cattolica romana. Già prima del mio arrivo, le mie sorelle mi avevano avvertito che mio fratello insisteva solo sulla Bibbia. Poiché avevo ricevuto un'educazione gesuita, era mio dovere riportarlo sulla retta via. Mio fratello riunì tutta la famiglia intorno al tavolo da pranzo con una Bibbia aperta davanti a sé. Chiusi la bocca, posai il bicchiere di martini e lo ascoltai con stupore e confusione. Disse alla famiglia che c'è un solo mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Gesù Cristo (1Timoteo 2:5) e che eravamo tutti diretti all'inferno.

Ci mostrò che riponiamo la nostra fiducia nella Chiesa cattolica romana, che adoriamo un sostituto inammissibile di Gesù Cristo in Maria, che deridiamo la morte di Gesù Cristo in modo cannibalistico durante la Messa e che organizziamo la nostra vita secondo i sacramenti cattolici, comprese molte dottrine anti-bibliche come il purgatorio. Secondo la dottrina cattolica, il purgatorio è il luogo in cui si viene purificati dopo la morte, finché Dio non decide che si è sofferto abbastanza per entrare in paradiso.

Che assurdità! Non c'è nulla di simile nella Bibbia! Mio fratello aveva sottolineato che la salvezza è un dono gratuito, le persone non devono fare nulla se non credere a Dio che Gesù Cristo è l'unico che può salvarle. "Perché, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che

Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato" (Romani 10:9). Non è necessario guadagnarsi il paradiso con opere di giustizia, come insegna la Chiesa cattolica. Erano affermazioni scioccanti. Ero a dir poco confusa. Il giorno dopo, mio fratello aprì di nuovo la Bibbia e mi mostrò come la dottrina cattolica fosse sbagliata su quasi tutto ciò che avevo considerato come verità infallibile per quarantaquattro anni.

La mia fede nella Santa Madre Chiesa era così forte e io ero così emotivamente legata a lei che istintivamente resistetti all'ovvia verità che mio fratello mi stava indicando. Tornai a casa in Texas, ancora confusa. Come poteva la Chiesa che amavo e di cui mi fidavo completamente essere così profondamente non biblica e piena di bugie? Non avevo mai osato dubitare che solo la Chiesa potesse perdonare i peccati e che solo essa possedesse la chiave del paradiso o dell'inferno. Mio fratello mi diede il saggio consiglio di leggere il Vangelo di Giovanni e la lettera dell'apostolo Paolo ai Romani. Vi si legge chiaramente: "Dio invece mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" (Romani 5:8) e: "Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore". (Romani 5:1). Citò anche Efesini 2:8-9: "Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti".

Libertà vera

Dal profondo della mia anima, implorai il mio Salvatore di liberarmi dalla mia presunzione. Per la prima volta nella mia vita, la "pace che supera ogni comprensione umana" fluì attraverso di me. Lentamente le catene che mi avevano legato alla Chiesa cattolica per tanti anni si dissolsero e cominciai a sperimentare la vera libertà come figlia di Dio. Ero una nuova creatura in Cristo. Questa nuova nascita in Cristo è il miracolo più grande di tutti. Più studiavo la mia Bibbia, più questo miracolo mi diventava chiaro. Il dono della salvezza, il dono della vita eterna, non viene dato a tappe, ma con un'unica nascita nella famiglia di Dio.

Una preghiera urgente

Cari amici cattolici, vi chiedo di fare ciò che ho fatto io. Venite a Gesù come irrimediabilmente perduti e confidate nel Suo atto di salvezza, quando pagò per i peccati di tutti gli uomini del mondo con il Suo sangue sulla croce. Ricevete da Lui il dono della vita eterna dicendo sì al pagamento completo del vostro debito di peccato attraverso la morte, la sepoltura e la risurrezione di Gesù. La Chiesa cattolica vi ha privato della semplice via di salvezza e l'ha sostituita con una complicata via di opere. I sacrifici pagani offerti durante la Messa e la confessione dei nostri peccati a un sacerdote sono completamente inutili. Gesù Cristo vi sta aspettando, proprio come ha aspettato me, cattolica perduta, affinché possiamo credere in Lui e quindi essere salvati. Una volta salvati, il Signore non ci abbandonerà mai. Ci dà tutto ciò di cui abbiamo bisogno per imparare e crescere dalla Sua Parola. "Esporre rettamente la parola della verità" (2Timoteo 2:15), è l'unica difesa contro i molti falsi insegnamenti dei nostri giorni, che sembrano così logici e attraenti. Il Signore è fedele e ci fornisce tutto ciò di cui abbiamo bisogno.